

ECHI DELLA GRANDE GUERRA NEL MAGISTERO E NELL'AZIONE PASTORALE DI MONS. DOMENICO SCOPELLITI, VESCOVO DI OPPIDO MAMERTINA

Letterio Festa

Durante gli anni della Grande Guerra (1915-1918), sedeva sulla Cattedra della Diocesi di Oppido Mamertina, mons. Domenico Scopelliti¹⁷, vescovo della Chiesa aspromontana dal 1898 al 1919.

Nato a Catona il 27 settembre 1841, le sue condizioni fisiche e psichiche risentirono molto della dura esperienza del terremoto del 28 dicembre 1908. Quel triste mattino, infatti, restò incancellabile nel cuore del buon presule, nel quale persistette l'eco del rimbombo provocato dalla caduta della cattedrale, del seminario e dell'episcopio. Poco tempo dopo, egli accettò dalla paterna munificenza del papa Pio X una grande chiesa-baracca che doveva servire per le solenni cerimonie pontificali. Un altro grosso baraccamento a due piani, realizzato dall'ingegnere romano Tua a

¹⁷ Mons. Domenico Scopelliti, nacque a Catona il 27 settembre 1841. Dopo gli studi nel Seminario di Reggio Calabria, venne ordinato sacerdote il 24 giugno 1870. Fu insegnante nel Seminario diocesano; parroco a Catona; vicario foraneo e canonico della cattedrale reggina. Consacrato vescovo di Oppido Mamertina - insieme a mons. Giuseppe Morabito, eletto vescovo di Mileto - l'8 gennaio 1899, fece il suo ingresso in diocesi l'8 maggio successivo. Il 15 dicembre 1919 diede le dimissioni per motivi di salute ed ebbe il trasferimento alla sede titolare di Resaina. Morì nella sua città natale il 16 aprile 1921. ROCCO LIBERTI, *Diocesi di Oppido-Palmi. I vescovi dal 1050 ad oggi*, Virgilio Editore, Reggio Calabria 2001; SANTO RULLO, *Azione pastorale dei vescovi di Oppido dall'Unità al Concilio Vaticano II*, Laruffa Editore, Reggio Calabria 2001; IDEM, *Cronografia vescovile Taurianese ed Oppidese*, Edizioni Tauroprint, Gioia Tauro 2002.

forma di pagoda, fu adibito ad episcopio e seminario.

Mons. Scopelliti portava raffigurate nel suo stemma episcopale le virtù che aveva posto a fondamento di tutta la sua esistenza: la giustizia - rappresentata da una bilancia - e la pace - simboleggiata dalla classica colomba con nel becco un ramoscello d'ulivo.

Questi grandi principi saranno le linee guida della sua lettura della terribile esperienza del conflitto mondiale.

Appena scoppiata la guerra, contemplando le «innumerevoli bocche di fuoco» che facevano «orrenda strage dell'umanità», il vescovo di Oppido Mamertina riconosceva nel conflitto «una guerra universale e sterminatrice», capace, come mai prima, di «scagliare i popoli gli uni contro gli altri»¹⁸. Dinanzi a questo apocalittico evento, il buon pastore indicava nella preghiera «il principale dovere» dei suoi fedeli, sull'esempio del papa Benedetto XV, «per implorare da Dio la cessazione della guerra»¹⁹.

Una delle sue prime preoccupazioni, fu quella di far giungere la vicinanza del vescovo e della diocesi ai suoi giovani diocesani che si trovavano in armi sui campi di battaglia. Per realizzare questo paterno desiderio, chiese ai Circoli giovanili cattolici della sua piccola Chiesa di inviare una lettera a ciascun combattente «facendogli noto che egli non solo non è dimenticato ma è più che mai amato sia dal pastore della diocesi che da tutti i buoni» ed «incoraggiandolo a dar prova del suo caldo amore alla Religione e alla Patria insieme»²⁰.

«La lontananza», affermava mons. Scopelliti, «ha rafforzato i vincoli» d'affetto con questi «carissimi giovani, che ci son tanto

¹⁸ DOMENICO SCOPELLITI, *Contro la bestemmia. Lettera pastorale per la Quaresima del 1915*, Stabilimento Tipografico Orfanotrofio Morabito, Polistena 1915, 4-6.

¹⁹ *Ivi*, 19.

²⁰ SCOPELLITI, *Lettera agli Assistenti ecclesiastici ed ai Circoli Giovanili Cattolici e Sezioni Giovani della Diocesi di Oppido Mamertina*, "Il Bollettino ecclesiastico delle Diocesi federate di Reggio Calabria - Mileto - Gerace - Oppido Mamertina - Bova. Ufficiale per gli Atti delle rispettive Reverendissime Curie", I (1916) 1, 57-58.

più cari quanto più lungi portano con la parola, con l'esempio e con l'esatto adempimento del dovere, la professione franca e sincera della nostra Fede cattolica»²¹.

In linea con il pensiero degli altri presuli italiani, anche il vescovo di Oppido teneva a far vedere come, nonostante il "*Non expedit*" e la Questione romana, gli ideali cattolici non fossero in contraddizione con gli ideali patriottici, anzi, egli indicava nel Circolo giovanile cattolico «una scuola dove il giovane apprende come debba amare e difendere la Chiesa e la Patria, come debba procurarne l'ingrandimento e sostenerne i diritti. Il Circolo giovanile cattolico informa il giovane a sentimenti nobili e generosi, alla virtù, all'abnegazione, al sacrificio, all'eroismo. Il profitto lo si vede quando il giovine, lanciato fuori dall'ambiente del Circolo, e messo alla prova nelle difficili occasioni della vita, si mostra forte, nobile, generoso, ubbidiente ai superiori legittimi, pronto al sacrificio e all'eroismo»²².

La mattina di domenica 10 dicembre 1916, fu «benedetto, inaugurato ed aperto al pubblico» il nuovo Oratorio dell'antica Confraternita di Maria SS. Annunziata, eretto in sostituzione dell'antico, definito dal Canonico Giuseppe Mangione "il Pantheon mamertino" poiché racchiudeva le tombe dei più illustri personaggi oppidesi del XIX secolo. La nuova chiesa fu costruita come felice auspicio per una desiderata pace. Leggiamo in una cronaca dell'epoca: «In questo periodo di tempo calamitoso, in cui da due anni e mezzo, continua a turbinare ed incrudelire fieramente la guerra tra le nazioni di questa vecchia Europa, possa l'apertura del modesto Oratorio segnare come un apertura e un principio a trattati di pace. Voglia la Vergine benedetta e salutata dall'Angelo rivolgere i suoi materni e misericordiosi sguardi non solo sul nostro diletto almo paese, la nostra cara patria l'Italia, e

²¹ *Ivi*, 58.

²² *Ivi*, 59.

ottenerci da Dio la pace, ma eziandio sopra tutti i popoli oppressi e doloranti che van gridando: Pace! Pace! Pace!». Gli stessi sentimenti furono espressi nell'epigrafe marmorea apposta a ricordo dello storico evento²³.

Gli anni di guerra furono durissimi anche per il popolo oppidese: alla carestia e alla penuria di generi di prima necessità, si alternarono terribili epidemie di "Spagnola".

Egli vedeva nelle difficoltà del conflitto «un grande flagello di Dio»²⁴, causato dai sempre più diffusi peccati sociali e dalle sempre nuove infedeltà degli uomini.

«La guerra è un castigo dato da Dio più che agli individui, alle nazioni in quanto tali; e più che per gli individuali peccati, per i sociali, per quelli commessi cioè dalla società in quanto società e collettivamente»²⁵.

²³ Il testo completo dell'epigrafe, dettata dal Canonico Mangione e oggi andata perduta, è il seguente: «NOVUM HOC TEMPLUM HEIC ERECTUM / IN LÓCO A DECURIONIBUS AUCTORITATE ASSIGNATO / HAUD LONGE AB ILLO VETERI / POST TERREMOTUM DEIECTO / ET BEATAE MARIAE SEMPER VIRGINI / A GABRIELIS ORE AVE SUSCIPIENTI / UT PRIUS DICATUM / SODALES FRATERNITATIS / VULGO AB ORATORIO NUNCUPATAE / COLLECTA UNDIQUE STIPE / A FUNDAMENTIS EXCITANDUM CURAVERE / ADIUVANTE ILL. MO AC REV. MO DOMINO / D. DOMINICO SCOPELLITI EPISCOPO DIOECESIS / ACCEDENTE LIBERALITATE / PRIORIS INTER SODALES / D. DOMINICI GRILLO QUONDAM SALVATORIS / RELIQUUM OPUS SIBI PERFICIENDUM SUMPST / BENEDICTUM ET INITIATUM / A REV. MO REC. CAN. JOSEPHO MANGIONE / SACRIS IV IDUS DEC. MCMXVI / TERRAEMOTUS CALABRO-SICULO AN. VIII / AB HINC SAECULUM AB INSTITUTA SODALITATAE / PER TOTAM FERE EURO-PAM / ET PROPRIORES ASIAE FINES / AERE TERRA MARIQUE OMNIA SUBVERTENDI / CONVENIENTIBUS UNDIQUAE GENTIUM BELLATORIBUS / QUI VEL VULNERATIS VEL INTERFECTI / AD MILLIA MILLIA IN DIES ACCIDERUNT / REGINA PACIS VIRGO DEIPARA LUCTATORIBUS / GRAVITER PERICLI TANTIBUS BENIGNE SUBVENI / ITALAM SERVA GENTEM CUNCTIS REDDE PACEM».

²⁴SCOPELLITI, *Invochiamo contriti la Regina della Pace. Lettera pastorale per la Quaresima 1917*, Stabilimento Tipografico Orfanotrofio Morabito, Polistena 1917, 5.

²⁵ *Ivi*, 9.

Per affrontare coraggiosamente e cristianamente il difficile momento storico, mons. Scopelliti offriva la potente intercessione della Beata Vergine Maria, *Regina pacis*, «la sola, la più grande e la più sublime Mediattrice per la pace» alla quale «nulla è impossibile»²⁶.

«Come l'aurora annunzia lo spuntare del sole, così la protezione della Madre di Dio chiude la notte dei divini flagelli e fa spuntare il bel sole delle misericordie del Signore»²⁷.

Allo stesso tempo, guardando con speranza al futuro, il buon presule riconosceva come positivo frutto della dura esperienza della guerra «un certo risveglio religioso anche in molti che avevano perduto la fede, o non si accostavano da anni ed anni ai santi Sacramenti. Si è ripreso da molti l'uso di pregare e si è avuto maggior rispetto pel Sacerdozio che sul campo di battaglia, spesso in prima linea, ha dato prove luminose di caritatevole eroismo»²⁸.

A guerra conclusa, mons. Domenico Scopelliti affermava che «lo spaventoso cataclisma» aveva avuto come benefico effetto «quello di scuotere le coscienze facendo loro sentire il bisogno imperioso di una vasta e profonda ricostruzione sociale»²⁹. Il Vescovo auspicava per questo «un'era nuova», fondata «sul culto dei più puri e santi ideali»³⁰. In particolare, profeticamente egli auspicava un ritorno alla «santità e ai doveri della famiglia», riconosciuta come «la sorgente prima di ogni benessere e prosperità sociale»³¹, dedicando all'importante tema una lunga, interessante ed articolata Lettera pastorale.

²⁶ *Ivi*, 4.

²⁷ *Ivi*, 19.

²⁸ *Ivi*, 9.

²⁹ SCOPELLITI, *La Famiglia. Lettera pastorale al Clero e al Popolo della Diocesi di Oppido Mamertina per la Quaresima del 1919*, Stabilimento Tipografico Orfanotrofio Morabito, Polistena 1919, 3.

³⁰ *Ivi*.

³¹ *Ivi*.

Lo spirito fortemente penitenziale e sinceramente religioso che il nostro vescovo volle infondere nel suo popolo durante il difficile periodo bellico, fu pienamente assimilato dai fedeli della diocesi aspromontana che, in generale, gareggiarono in atti di solidarietà con in più poveri e con i rifugiati e diedero sempre prova della loro radicata Fede cattolica.

Le feste religiose furono vissute «con grande concorso di popolo» e più come «feste di spirito che di divertimenti e di baldoria»³². Il 17 giugno 1917 si tenne in tutte le parrocchie della diocesi una solenne Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, in seguito alla quale i consacrati si impegnarono a portare «ostensibilmente» un distintivo con l'immagine del Cristo circondata dalla scritta «Salvezza e Speranza d'Italia»³³.

Finalmente, quando lunedì 4 novembre 1918 il fatidico "Bollettino della Vittoria", firmato dal generale Armando Diaz, annunciò la vittoriosa fine del conflitto, il popolo poté sfogare tutta la sua gioia esprimendo, come attesta il Frascà, «il più schietto ed il più puro sentimento religioso verso Colei a cui tutti ci rivolgiamo nei momenti più tristi e solenni della vita»³⁴. Infatti, la venerata immagine dell'Annunziata, Patrona della Città e della Diocesi di Oppido Mamertina, «uscì dal tempio tutta scintillante di ori e di gemme e fra l'assordante scampanio di tutte le chiese, il rombo di innumerevoli mortaretti, il suono delle musiche, dei tamburi, delle zampogne, ed i canti liturgici, percorse tutte le vie della Città»³⁵.

Sulla porta della cattedrale, tenne un infiammato e patriot-

³² «Cronaca dalle varie Diocesi. Da Oppido», in *Il Bollettino ecclesiastico delle Diocesi federate di Reggio Calabria – Mileto – Gerace - Oppido Mamertina – Bova. Ufficiale per gli Atti delle rispettive Reverendissime Curie*, I (1916) 5, 120.

³³ Lettera circolare di mons. Domenico Scopelliti per la Consacrazione nazionale al Sacro Cuore di Gesù del 10 giugno 1917 in Archivio Storico della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, fondo Curia Vescovile di Oppido, serie mons. Scopelliti Domenico, anno 1894-1919, busta 25, fascicolo 1.

³⁴ FRASCÀ, *Oppido Mamertina ...*, p. 266.

³⁵ *Ivi*.

tico discorso l'arcidiacono del Capitolo, il canonico Antonino Tripodi che «*con voce tonante fra una selva di bandiere e assordanti acclamazioni*»³⁶, commemorò i numerosi giovani caduti per la grandezza della Patria:

«*Vibrino al vento tutte le bandiere - disse l'apprezzato oratore - per salutare l'Esercito glorioso che rinnovò nel mondo l'eroismo di Grecia e la giustizia, la forza e la civiltà di Roma. E voi, morti dilette, dormite in pace! Mescolando la vostra polvere alla vecchia terra d'Italia, voi ce l'avete resa più sacra e più cara. Parlateci dal fondo delle vostre tombe! Insegnateci il fascino squisito della morte offerta per il proprio Paese!*»³⁷.

In conclusione, l'attività pastorale e religiosa del vescovo di Oppido Mamertina, mons. Domenico Scopelliti, seguì pienamente la scia tracciata dalla maggior parte dei vescovi italiani che, pur in una particolare situazione politica e culturale segnata dalla Questione Romana e dallo scontro con la cattolica Austria-Ungheria, vollero provare, insieme alla larga parte del clero e del laicato, la loro fedeltà ai doveri di Patria così da entrare a pieno diritto nel novero dei cittadini protagonisti attivi della vita civile e politica della Nazione.

“*Meminisse iuvabit*” (Virgilio, *Aen.*, I, 203) insegna Virgilio, “È necessario ricordare”, non possiamo dimenticare l'eroico sacrificio di tanti giovani che, in nome di valori altissimi ed eterni, hanno offerto il sacrificio della loro esistenza. Il Centenario della Grande Guerra sarà l'occasione opportuna per celebrare, come diceva il Manzoni, «*con ammirazione, con tenerezza, con quella specie di gratitudine che è dovuta, come in solido, per i gran servizi resi da uomini a uomini*»³⁸, una moltitudine di eroi, spesso anonimi, che

³⁶ *Ivi.*

³⁷ ANTONINO TRIPODI, *Una fonte di luce. Scritti inediti.* (a cura di Pasquale Enzo Tripodi). Presentazione del vescovo, mons. Domenico Crusco, s.e., Oppido Mamertina 1996, 227.

³⁸ ALESSANDRO MANZONI, *I Promessi Sposi*, Introduzione di L. CARRETTI, Laterza, Roma-Bari 1981, 152.

tanto hanno ancora da dire al nostro tempo. Papa Francesco, il 13 settembre 2014, visitando e commemorando i caduti sepolti nel Sacrario Militare di Redipuglia, ci ha ricordato che non è possibile dire «A me che importa?»³⁹. È necessario, invece, portare nel cuore e studiare con la mente le gesta di tanti Eroi perché mai più si ripeta una «inutile strage»⁴⁰.

³⁹ *Omelia di Papa Francesco al Sacrario Militare di Redipuglia nel Centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale*, 13 settembre 2014. Testo ufficiale sul Sito Internet della Santa Sede: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2014/documents/papa-francesco_20140913_omelia-sacrario-militare-redipuglia.html.

⁴⁰ BENEDETTO XV, *Lettera del Santo Padre Benedetto XV ai Capi dei popoli belligeranti* (1 agosto 1917), in AAS IX (1917), 421-423.